

SPAGNA

La Spagna si sposta verso una settimana di 37,5 ore

Il governo spagnolo ha avviato trattative con le parti sociali per una riduzione graduale dell'orario di lavoro. L'obiettivo è ridurre l'attuale settimana di 40 ore a 38,5 ore quest'anno e a 37,5 ore nel 2025. Yolanda Diaz, ministro del Lavoro, vuole fare della riduzione dell'orario di lavoro uno dei suoi obiettivi principali, per raggiungere un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata e una condivisione delle responsabilità all'interno delle famiglie. Promette una riduzione dell'orario di lavoro senza alcuna riduzione della retribuzione perché siamo nel primo quarto del 21° secolo e le nuove tecnologie lo rendono possibile. La settimana lavorativa legale di 40 ore non è cambiata in Spagna dal 1983. Una valutazione dei risultati consentirà di effettuare ulteriori riduzioni, a seconda del contesto economico. Il governo intende monitorare in modo efficace il tempo effettivamente lavorato attraverso l'obbligo dei registri orari nei luoghi di lavoro.

Possono essere colpiti 10,3 milioni di lavoratori.

I sindacati spagnoli sottolineano che il passaggio a 38,5 ore settimanali avrà un impatto minimo, poiché è in linea con molti contratti collettivi che prevedono già una riduzione dell'orario. Tuttavia, la seconda riduzione a 37,5 ore potrebbe colpire 10,3 milioni di lavoratori del settore privato. I dipendenti del settore pubblico beneficiano già della settimana di 37,5 ore.

Dal lato dei datori di lavoro, l'associazione datoriale ha espresso riserve su un piano nazionale che sembra essere stato preparato in anticipo dal ministero del Lavoro. Sfavorevole alla legislazione, la Confindustria spagnola chiede che l'orario ridotto venga negoziato a livello locale in base alla produttività e alla situazione finanziaria delle aziende nei diversi settori.

AUSTRIA

Accordo raggiunto nell'industria metallurgica dopo dieci settimane di trattative e scioperi

Quasi dieci settimane dopo la presentazione delle richieste i sindacati PRO-GE e GPA sono riusciti a concludere con successo la tornata di contratti collettivi per l'industria metalmeccanica e mineraria. Mentre l'industria metallurgica ha insistito per trattative separate per ogni sotto-settore, i sindacati sono riusciti a raggiungere accordi salariali e salariali uniformi per tutti i 200.000 dipendenti e apprendisti dell'industria metallurgica.

Primo accordo con il sottosettore più grande raggiunto il 30 novembre.

Il primo accordo con l'Associazione dell'industria della tecnologia dei metalli il 30 novembre è stato preceduto da conferenze di comitati aziendali, riunioni di fabbrica, scioperi di avvertimento e scioperi fino a 24 ore. Già il 1° dicembre i sindacati sono riusciti a portare a termine con successo la maratona di trattative e a raggiungere accordi con le associazioni dei datori di lavoro in tutti gli altri sottosettori, l'industria dei metalli non ferrosi, l'industria mineraria dell'acciaio, le aziende di fornitura di gas e calore, l'industria delle fonderie e l'industria automobilistica.

I salari effettivi aumenteranno del 10% (massimo 400 euro).

Tutti i dipendenti dell'industria metallurgica riceveranno aumenti permanenti con effetto retroattivo dal 1° novembre, mentre i gruppi a basso e medio reddito riceveranno un'attenzione speciale. Nel dettaglio, gli stipendi effettivi saranno aumentati del 10%, ma al massimo di 400 euro al mese.

Aumento del salario minimo, delle indennità e dei rimborsi spese dell'8,5%.

I salari minimi collettivi e gli stipendi base saranno aumentati dell'8,5%, così come le indennità e le indennità di spesa. L'anno scorso per gli apprendisti è stato deciso un aumento dei tirocini fino al 2024. A causa dell'inflazione, l'aumento percentuale previsto per il 2°, 3° e 4° anno di formazione sarà ora aumentato all'8,5%. Nel primo anno di formazione il reddito aumenta come previsto da 900 a 1.000 euro.

Clausola per le imprese in difficile situazione economica:

inoltre, ci sarà una regolamentazione sulle difficoltà per le aziende che si trovano in una situazione economica particolarmente difficile. L'utilizzo del regolamento deve essere giustificato e confermato dai sindacati e dalle associazioni dei datori di lavoro. In linea di principio l'aumento effettivo concordato può essere ridotto al massimo del 3%. La retribuzione deve essere concordata con i dipendenti, ad esempio sotto forma di pagamento una tantum o di più ferie retribuite. L'elaborazione concreta di tale provvedimento avverrà nei prossimi giorni.

Aumento salariale concordato per il prossimo anno

A causa della difficile situazione economica è stato concordato un accordo anche per il prossimo anno. A partire dal 1° novembre 2024, tutti i salari e gli stipendi saranno aumentati dell'1% rispetto al futuro tasso di inflazione mobile.

Raggiunto l'accordo nel settore siderurgico

Il 16 dicembre la IG Metall ha concluso un nuovo accordo dopo aver dovuto lottare duramente con massicci scioperi. Al primo accordo nel Nord-Ovest ne è seguito un altro nell'Est lunedì 18 dicembre. I contratti collettivi durano fino al 30 settembre 2025.

A gennaio 2024 i dipendenti riceveranno un bonus di compensazione dell'inflazione di 1.500 euro netti (apprendisti 1.000 euro). Altri 1.500 euro (apprendisti 800 euro) dovranno essere versati alla fine del 2024. Da febbraio a novembre i pagamenti mensili ammontano a 150 euro netti (apprendisti 80 euro). I dipendenti a tempo parziale riceveranno il bonus di adeguamento all'inflazione su base proporzionale.

I pagamenti mensili non sono fissi. Il datore di lavoro e i comitati aziendali possono concordare variazioni nell'importo e nella data di pagamento.

Dal 1° gennaio 2025 i salari aumenteranno del 5,5%.

Riduzione dell'orario di lavoro con compensazione salariale fino al 50%.

Quanto segue è stato concordato sull'orario di lavoro nei contratti collettivi per salvaguardare i posti di lavoro nell'ambito della trasformazione:

Riduzione collettiva dell'orario di lavoro (in azienda): se durante la trasformazione vi è pressione sull'occupazione, le parti aziendali possono ridurre l'orario di lavoro di tre ore settimanali, sulla base dell'orario di lavoro standard di 35 ore. Per una tale riduzione collettiva dell'orario di lavoro le parti devono concordare sul fatto che l'azienda sta attraversando una trasformazione e che

GERMANIA



l'occupazione sia sotto pressione. Le parti contraenti della contrattazione collettiva (associazione dei datori di lavoro e IG Metall) devono confermarlo.

In caso di riduzione collettiva dell'orario di lavoro, viene pagata scaglionata fino a un'ora in più (la retribuzione parziale è di mezz'ora in più rispetto al vecchio contratto collettivo sulla garanzia del lavoro):

34 ore: 34,5 ore retribuite. 33 ore: 33,75 ore retribuite. 32 ore: 33 ore retribuite.

Se per ragioni di trasformazione è necessario un aumento temporaneo dell'orario di lavoro - ad esempio per il funzionamento parallelo di vecchie e nuove tecnologie o per scopi di qualificazione - l'orario di lavoro può anche essere aumentato fino a tre ore previo accordo tra la direzione e il comitato aziendale. L'indennità di straordinario già applicabile verrà corrisposta per il lavoro svolto oltre le 35 ore. Ciò significa che lavorare più a lungo è possibile ma non può essere ordinato unilateralmente dal datore di lavoro. Il comitato aziendale ha voce in capitolo. E anche il datore di lavoro deve pagare di più per gli straordinari: un premio del 25% per ogni ora di straordinario. Riduzione individuale dell'orario di lavoro: le richieste dei lavoratori di ridurre il proprio orario di lavoro individuale a 33,6 ore possono essere soddisfatte, a condizione che ciò non sia in conflitto con gli interessi operativi. Per i dipendenti più anziani si applicano regole speciali. Chi ha almeno 60 anni e lavora a turni può ridurre il proprio orario di lavoro a 33,6 ore a partire da gennaio 2025 senza che il datore di lavoro possa impedirlo. Ci sarà anche una compensazione salariale parziale per questo gruppo di persone. Questi dipendenti saranno pagati 34,10 ore per 33,6 ore settimanali. Il limite di età scenderà a 59 e 58 anni nei prossimi due anni. Lo schema sarà valutato nel 2027. L'adeguamento della regolamentazione dell'orario di lavoro sarà finalizzato entro la fine di giugno 2024 in un contratto collettivo sulla sicurezza del lavoro nell'ambito del processo di trasformazione. Verranno inoltre prorogati i contratti collettivi sul lavoro part-time per i lavoratori anziani, sull'utilizzo dei contratti di lavoro e sulla sicurezza del lavoro per i circa 68.000 lavoratori. Le parti contraenti della contrattazione collettiva concordano inoltre l'impegno a negoziare un contratto collettivo sul "Il futuro della formazione".

IndustriAll Europe. Politiche aziendali

Si è riunito a Roma il comitato ristretto delle politiche aziendali di IndustriAll Europe, ospitato negli uffici della Uiltec nazionale, durante il quale si è discusso dei vari casi di multinazionali dove abbiamo aperta la negoziazione per l'istituzione o l'aggiornamento del CAE. Negli stessi giorni è uscita la proposta della Commissione sulla revisione della direttiva CAE.

Per poter concludere il processo entro questa legislatura, il Parlamento europeo applicherà la cosiddetta procedura accelerata e le scadenze saranno molto strette, infatti già il 20 febbraio dovranno essere presentati eventuali emendamenti e il gruppo di lavoro del consiglio sull'occupazione si riunirà per discutere sulla proposta l'8 e il 26 febbraio. La Fiom avrà la possibilità sia tramite IndustriAll Europe ma anche con la Confederazione attraverso la Ces di lavorare sui possibili emendamenti, che prenderanno comunque le mosse dalle proposte già avanzate in tutta la fase di rivendicazione di una revisione necessaria per garantire dei comitati aziendali europei più effettivi che siano strumento concreto utili alle lavoratrici e lavoratori.



EUROPE

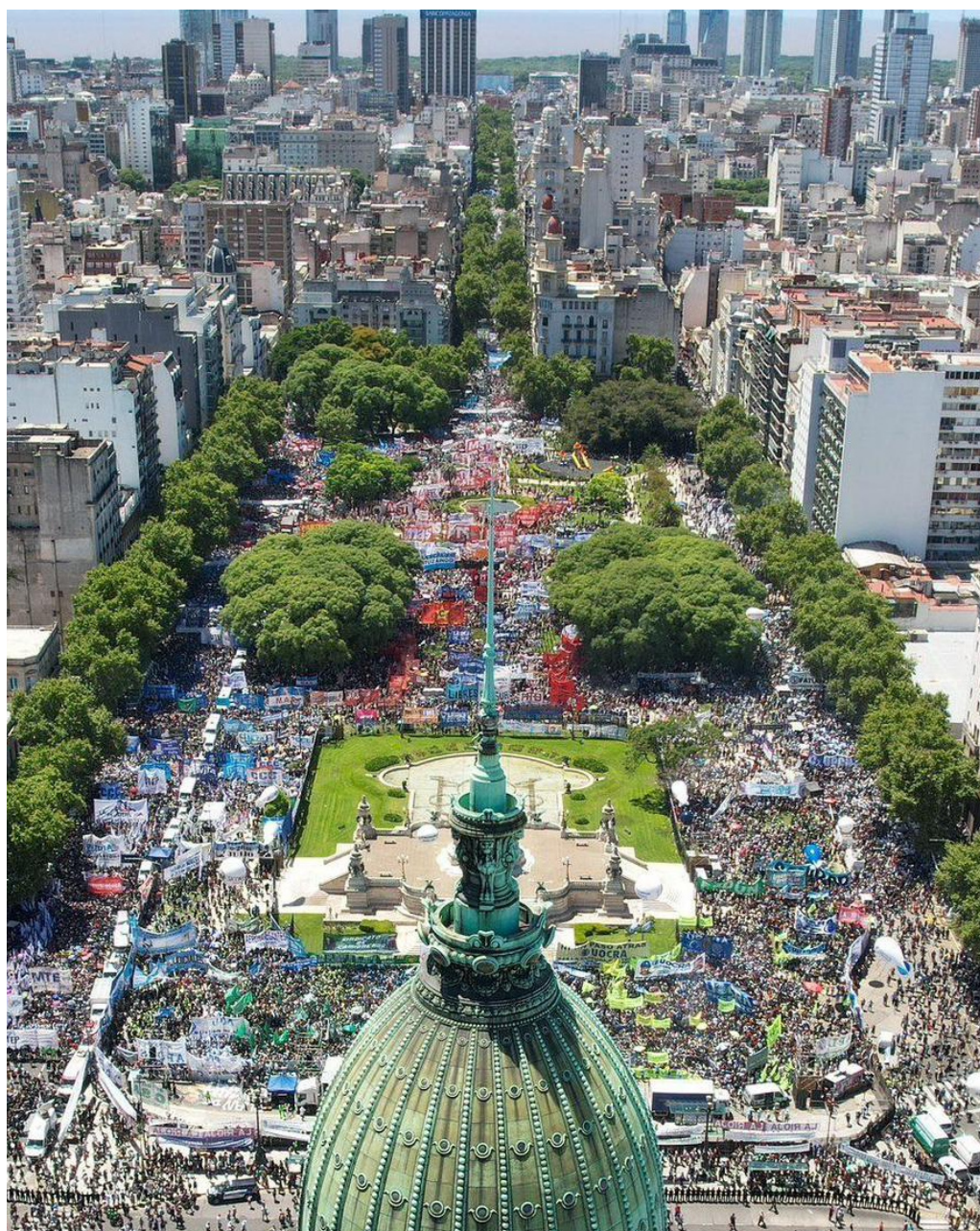


FIOM-CGIL

ARGENTINA

No se vende

Si è tenuto a Roma, il 24 gennaio alle ore 15.30, davanti all'ambasciata Argentina un presidio in appoggio allo sciopero proclamato, per quel giorno, dalle tre organizzazioni confederali argentine, Cgt, Ctat, Ctaa, contro le misure del governo Milei. Al centro della protesta il maxi decreto d'urgenza che mette a repentaglio l'assetto economico ed istituzionale del Paese, delegando al mercato la regolazione delle relazioni economiche e sociali. A ciò si aggiunge la norma che mira a criminalizzare la protesta sociale e a limitare fortemente la libertà di espressione, con misure che non si conoscevano dai tempi della dittatura.



Fermiamo la criminale follia di tutte le guerre, la corsa al riarmo, la distruzione del Pianeta

24 febbraio 2024 - Giornata nazionale di mobilitazione nelle città italiane per il Cessate il Fuoco in Palestina e Ucraina



Coalizione
Assisi
Pace
Giusta



RETE ITALIANA
PACE E DISARMO

L'Italia deve dire basta alla guerra!

Ormai le guerre si susseguono con ritmo ed intensità crescente. Iniziano ma non finiscono, alimentando solo la fiorente industria e il commercio immorale di armamenti. Stati e Governi sembrano aver perso la capacità di prevenire e gestire i conflitti mediante gli strumenti della diplomazia e della politica, con i quali far applicare e rispettare le convenzioni e il diritto internazionale. La conseguenza è che la guerra e la barbarie sono nuovamente tornate ad essere le uniche opzioni in campo. Basta, questa logica distruttiva va fermata.

<https://retepacedisarmo.org/2024/fermiamo-la-criminale-follia-di-tutte-le-guerre-la-corsa-al-riarmo-la-distruzione-del-pianeta/>

